AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

QUIRINALE: MARINI SI TIRA INDIETRO, ”LA MIA CORSA E’ FINITA NEL 2013”

12 Gennaio 2015



L’AQUILA – “Per me la questione si è chiusa con fallimento del tentativo del 2013”.

Franco Marini, ex presidente del Senato, si tira fuori dalla corsa per il Quirinale.

E invita Renzi a cercare l’unità del Pd e a evitare il “disastro” che portò al fallimento della sua candidatura al Colle.

“Vedo – premette – che su alcuni giornali è ricomparso il mio nome tra i possibili candidati alla presidenza della Repubblica. Preciso che ho sempre rifiutato richieste di interviste e colloqui degli organi di informazione, come pure in questi mesi non ho mai parlato della questione con i dirigenti del mio o di altri partiti. Sfido chiunque a dimostrare il contrario. La ragione di questo atteggiamento è semplice: per me la questione si è chiusa con fallimento del tentativo del 2013”.

“Fui candidato dal mio partito – ricorda l’ex presidente del Senato – raccolsi alla prima votazione il consenso della maggioranza assoluta dei grandi elettori, 521 su 1.007 aventi diritto. Poiché nessuno aveva potuto pensare di vincere al primo scrutinio a me era parso assolutamente naturale, quasi un diritto, giungere al quarto voto, dove sarebbe stata sufficiente all’elezione la maggioranza degli elettori”.

Polemica ci fu tra quelli che dichiararono di non aver votato e non voler votare Marini: tra questi la senatrice Stefania Pezzopane, accusata di “voto contro la sua regione” e additata anche perché eletta solo dopo che Marini le aveva ceduto il primo posto nella lista bloccata del Partito democratico autoescludendosi, di fatto, dall’ingresso a palazzo Madama visto che, con il boom del Movimento 5 stelle e i sorprendenti risultati regionali, i democrat avevano conquistato un solo seggio da senatore.

“Il partito, cambiando strategia, decise diversamente – prosegue il resoconto di Marini – Io, senza allegria ma anche senza

recriminazioni mi adeguai alle scelte del Pd con la seguente dichiarazione del 19 aprile: ‘È saltata la strategia di un dialogo con il centrodestra finalizzata all’obiettivo di dare all’Italia un governo, dinanzi alla durissima situazione del Paese. Strategia da me pienamente condivisa. Anche perché ritengo una follia il ritorno immediato alle urne con questa legge elettorale. Ovviamente con il cambio di strategia viene meno anche la mia candidatura’”.

Marini assicura che “non mi sfiorò minimamente l’idea di entrare in conflitto con il partito perché credo ancora oggi, con le necessarie riforme che si stanno discutendo, alla democrazia rappresentativa e all’ insostituibile ruolo dei partiti così come sono indicati dalla nostra Costituzione”.

“Sulle urgenze di oggi – aggiunge – mi ritrovo nella linea di Renzi, cioè del ‘dialogo con tutte le forze rappresentative disponibili puntando al consenso più ampio possibile’. Mi permetto, parlando dall’alto, e non dal basso, come qualche sciocco tra noi ritiene, degli 80 anni suonati, di raccomandare a Renzi ogni sforzo per trovare una posizione unitaria nel Pd ed è ovvio che l’impegno maggiore tocchi a lui in quanto leader del partito”.

“Un esito finale che somigliasse anche vagamente al disastro del 2013 metterebbe in ginocchio il Pd nuocendo gravemente all’Italia ed all’azione in corso per condurla fuori dalle sue forti difficoltà”, conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli